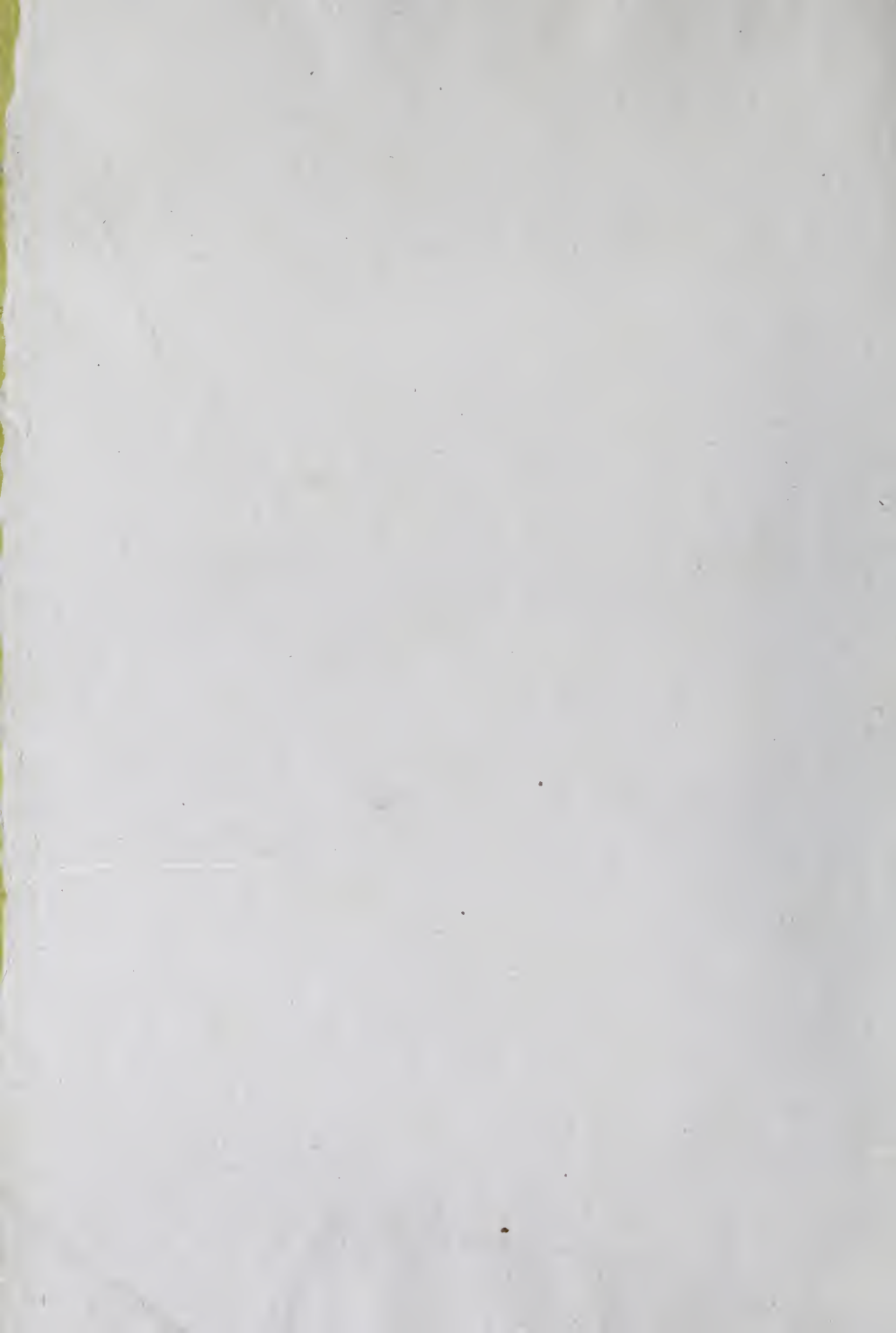
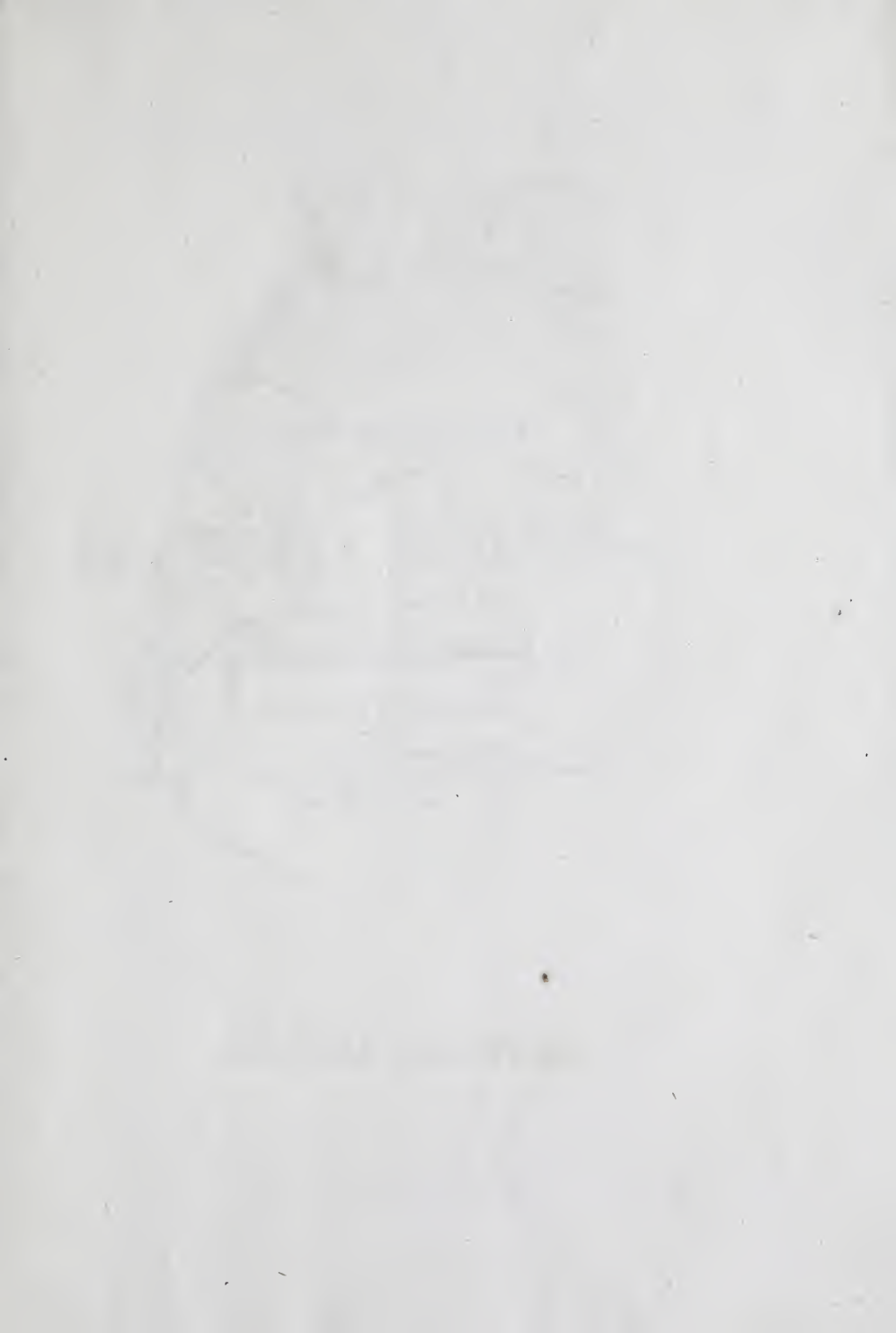
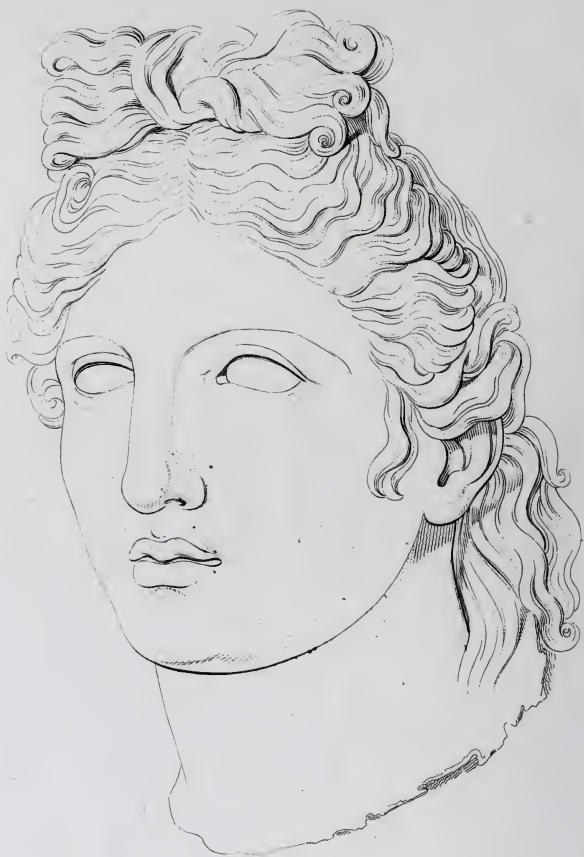


Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
Getty Research Institute







TESTA DI APOLLO

ILLUSTRAZIONE  
DI  
UNA GRECA SCULTURA  
POSSEDUTA IN VENEZIA  
DALLA SIGNORA CONTESSA MARINA  
DONÀ GRIMANI

*Estratta dalle Opere varie di Ennio Quirino Visconti,  
tomo II, p. 419.*

### AVVERTIMENTO

Quest' elegante opuscolo vide la luce in Venezia in occasione di cospicui sponsali, co' tipi di Giuseppe Picotti, 1829, in-4. Noi crediamo che il Visconti lo abbia dettato, or fa trent' otto anni, per compiacere alla famiglia dell' illustre matrona, alla quale la preziosa testa di Apollo, che ne forma il soggetto, è pervenuta siccome parte del paterno retaggio.



---

La testa di Apollo maggiore del naturale, proveniente da Atene, è di marmo greco, di quella specie che si avvicina al pario. Il lavoro è di nobile maniera, toccato con morbidezza e grandiosità, benchè non condotto all'ultimo finimento: oltremodo gentile, e di un'aria affatto divina la fisionomia. Per ciò che riguarda l'integrità, la conservazione è perfetta; ma la superficie ne rimane lievemente corrosa, e più nella destra guancia, non però a segno di mostrare aver d'uopo della mano riparatrice.

La descritta fisionomia e l'acconciatura del capo che distinguono questa testa, e la additano come immagine di un Apollo, ne rilevano il pregio e la singolarità per la somiglianza che le danno a quella del famoso Apollo di Belvedere: somiglianza non tale da stabilire che una delle due sculture sia copia dell'altra; ma tale nemmeno da potersi decidere che siensi combinate a caso, senza che gli artefici avessero presente agli occhi o alla fantasia il medesimo originale.

La testa dell'Apollo di Belvedere è più rotonda, più espressiva e più robusta: l'Ateniese è più svelta, e placida nelle sembianze. Il nodo de' capelli sulla fronte è lo stesso in entrambe; ma il lavoro nelle sculture n'è ben differente: chè quelli del simulacro vaticano sono, come tutte l'altre parti, elaboratissimi; e quelli della testa greca men terminati, e in alcune ciocche inanellate dinotanti

assai chiaramente il passaggio del ferro (1); artificio introdotto nella greca scultura fino dai tempi dello statuario Callimaco.

Inoltre la testa dell'Apollo di Belvedere è coronata: i capelli della nostra sono fermati solo da un nastro che vi si avvolge per entro, e raccolti poi al di dietro in un nodo assai artificioso: e che annunzia uno stile di scultura ben più vetusto che non è quello della statua vaticana.

La suespressa nobiltà de' delineamenti assai superiore all'esecuzione, trattata per altro con molta intelligenza e maestria, non conduce a credere che il nostro marmo sia copia di qualche insigne originale, da cui sia stata ancor tolta l'idea dell'Apollo di Belvedere.

Siccome questo sembrommi, allorchè lo illustrai, dal simbolo della serpe un Apollo Averrunco, e quindi quel desso parimenti di marmo giudicato da Plinio in Roma per opera di Calamide, del quale artefice era pur celebre un Apollo Alexicaco, ossia Averrunco (2); così la somiglianza della testa ateniese di cui ragiono, potrebbe dar luogo a pensare che sì questa che l'Apollo vaticano fossero copie dello stesso Apollo di Calamide: che il vaticano ricevesse qualche variazione dall'egregio scultore che lo prese a modello, come fu dell'Ercole di Lisippo nella incomparabile copia farnesiana eseguitane da Glicone, e che perciò per

(1) In termine d'arte *traforo del trapano*.

(2) Il descritto Apollo ai tempi di Plinio, come a quei di Pausania, si custodiva tuttavia in Atene: il perchè non doveva confondersi con quello rammentato da Plinio, come fece per error l'Arduino, ed io pur con lui.

la sua eccellenza paresse a Plinio un originale, e per tale in Roma fosse creduto: che il nostro poi, il quale ritien la maniera di una scuola più antica, rassomigli più all'originale di Calamide, che si trovava in Atene, dove il presente marmo rivide la luce. Ma queste son semplici congetture, alle quali non vorrei dar maggior peso di quello meritino. Ciò che non ammette dubbio, è il pregio non ordinario di questa bella e grandiosa scultura.

Roma, dalla Biblioteca Chigi li 15 febbrajo 1791.

ENNIO QUIRINO VISCONTI  
Direttore del Museo Capitolino.

Co' torchi della Società Tipogr. de' Classici Italiani.

6 pp.

1 Tan ft.

Special 91-B  
36125

THE GETTY CENTER  
LIBRARY



